

La mitica città di Truentum

Di Giuseppe Marucci

Su Truentum molto si è detto e molto si è scritto, anche di recente è stato pubblicato da Barbara Di Lorenzo, il volume "Il litorale marchigiano in età antica" (Roma, 2000), che contiene un saggio della stessa autrice, e che costituisce un riferimento obbligato per chiunque voglia seriamente affrontare la questione della ubicazione e dei caratteri di questa città così importante e così misteriosa, posta alla foce del Fiume Tronto.

Un saggio di archeologia romana e pre-romana che, tra scoperte e dubbi, denota la vera stoffa dello studioso che coglie indizi, ipotizza, verifica, amplia la ricostruzione e così via, come d'altronde si fa da secoli nella ricerca scientifica, in modo più o meno standardizzato almeno da Galileo in poi.

Una serie di questioni vengono poste e una serie di risposte vengono date.

Una prima questione: Truentum era alla foce del Tronto? Sì, perché c'è uno stretto legame tra l'abitato antico e la foce del fiume Truentus. Strabone, Pomponio Mela, Silio Italico ce lo confermano in vario modo. Le fonti più antiche testimoniano un forte legame tra il centro fortificato e insediativo e l'approdo di foce.

Una seconda questione. Da chi fu fondata Truentum? Dai Liburni, dice Plinio; anzi aggiunge che è l'unico insediamento dei Liburni rimasto in Italia. Ciò deriva dagli anti-

chissimi scambi commerciali e culturali tra le due sponde dell'Adriatico.

Una terza questione: dove era situata Truentum? Questa domanda richiede una risposta complessa.

Dove sorgeva Truentum?

Innanzitutto occorre tener conto che la foce del Tronto era molto più arretrata di quella attuale, che il fiume era navigabile per qualche miglio controcorrente e che il collegamento della rete viaria alla foce del Tronto era di importanza strategica e commerciale.

La foce del Tronto era occupata da un ampio golfo, da 4000 anni fa fino all'epoca romana e medievale. In epoca romana comunque si erano già formati dei cordoni costieri che isolavano stagni e paludi che, nell'area, si stavano insabbiando.

Dagli scavi condotti dalla Sovrintendenza archeologica dell'Abruzzo tra il 1991 e il 1993 sono emerse delle risultanze che portano a collocare Truentum sulla riva destra del Tronto; di contro tutte le ricerche archeologiche fatte sulla riva sinistra, attualmente pertinente il Comune di S. Benedetto non hanno dato esito confirmatorio per una collocazione di Truentum in questa area.

Dunque Truentum era sulla destra della foce del Fiume, tenendo comunque conto che la linea costiera era più arretrata di circa 1200

metri rispetto all'attuale, all'incirca all'altezza della linea ferroviaria verso l'attuale Martinsicuro.

La localizzazione sembra suffragata dalla toponomastica locale: Marina Vecchia e S. Stefano in riva maris, insistono in quella zona.

Accanto all'alveo antico del Tronto, collocato circa 80 metri più a Sud dell'attuale, le ricerche recenti hanno portato alla luce molti significativi reperti.

L'abitato protostorico si collocava in posizione dominante rispetto all'approdo sottostante situato probabilmente alle falde del Colle di Marzio sede degli insediamenti.

L'insediamento successivo, collocato nel bassopiano costiero, tra la linea ferroviaria e via Po, nella frazione "Case Feriozzi", era costituito da edifici ad un piano, con pavimenti in terra battuta, adibiti a uso commerciale. Non sono stati invece individuati reperti riferibili ad edifici pubblici o al centro abitato di Truentum, che va probabilmente ipotizzato presso il porto antico, di cui però non sono state individuate tracce localizzate in modo stretto. Alcune tracce e la conformazione idrogeologica portano a collocare il vecchio porto nella zona di incrocio tra l'attuale Via Adriatica e il fiume Tronto.

Il quartiere commerciale di Truentum

Il quartiere era organizzato secondo un asse viario

nord-sud a cui si sarebbe aggiunto un secondo asse viario parallelo al precedente e solo successivamente un terzo asse viario con orientamento est-ovest, riavvenuto in un assetto tardo-antico, che raccordava il quartiere con la via Salaria, che scendeva da Colonnella attraverso il fosso di Fonte di Ottone, proseguendo per il versante sud di Colle di Marzio fino all'attuale Via Adriatica.

Si deduce una struttura longitudinale del quartiere, rispetto alla linea costiera, composta da una serie di edifici rettangolari, costruiti in senso nord-sud, adibiti a magazzini. Un quartiere periferico di Truentum, ma commercialmente quotato perché, pur essendo un po' distante dal porto si trovava a ridosso del punto di attraversamento del Fiume e proprio al punto di arrivo della Via Salaria a Castrum Truentinum, esattamente alle 20 miglia da Asculum, come riscontrabile nell'Itinerarium Antonini.

La decadenza

La guerra Gotica e la ritirata degli Ostrogoti verso il Piceno, nell'inverno 538 determinò le devastazioni dell'area di Truentum. I magazzini di età imperiale vennero divisi e adibiti a abitazioni, con focolari a terra. Successivamente vennero utilizzati materiali preesistenti per erigere nuove povere costruzioni, sostituite poi quasi completamente da strutture lignee.

Il porto invece continuò a funzionare, nonostante il degrado del centro insediativo; i nuovi insediamenti si concentrarono in età medievale nell'area del centro antico; l'area commerciale venne progressivamente completamente abbandonata.

Il definitivo abbandono del sito avverrà nel XV secolo e di Truentum si affievolirà man mano il ricordo, ma nascerà la leggenda.



Foce del fiume Tronto